

Barbara Faedda

Élite

Cultura italiana e statunitense
tra Settecento e Novecento



Ronzani *numeri*

Barbara Faedda

Élite

**Cultura italiana e statunitense
tra Settecento e Novecento**

Ronzani *numeri*

© 2020 Ronzani *numeri*
Marchio editoriale di Ronzani Editore S.r.l. | Tutti i diritti riservati
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 978-88-87007-50-3

Indice

Premessa **7**

I. I Padri Fondatori e la cultura italiana **11**

1. George Washington e la prima Library of Congress 13

2. John Adams 61

3. Thomas Jefferson 99

4. Benjamin Franklin 145

II. Lorenzo Da Ponte, le élite in viaggio sopra l'Atlantico, e l'accademia **193**

1. Da Ponte tra libri e musica 195

2. Americani in Italia e italiani a New York 223

3. L'Italia *on campus* 271

Indice dei nomi **297**

Premessa

È ancor oggi sorprendente – in una quotidianità in cui si è avvezzi a ricevere e mandare informazioni e comunicazioni a ritmi incessanti – osservare i tempi e le modalità degli scambi, del dialogo e della contaminazione culturale avvenuti tra le élite italiane e statunitensi tra il XVIII e il XX secolo.

Lettere, libri, strumenti musicali, opere d'arte, sementi e vivande navigarono – allo stesso modo di intellettuali, imprenditori, diplomatici, esuli e scienziati – in ambedue le direzioni dell'Atlantico, quando la traversata transoceanica richiedeva a dir poco settimane. Persone, idee, ricerche, filosofie e approcci intellettuali alimentarono interesse, perplessità, pregiudizi, critiche o ammirazione e, contemporaneamente, contribuirono alla reciproca conoscenza e a una più ampia familiarità tra le due culture.

Con la curiosità di comprendere le più diverse e varie sfaccettature, predisposizioni e aspettative di chi scriveva, di chi leggeva, di chi interpretava, di chi rispondeva e di chi viaggiava, questo volume delinea un flusso variegato e multiforme di interazioni tra persone e tra istituzioni, in un arco storico che va dagli albori degli Stati Uniti d'America e dall'Italia dei ducati, regni e principati, passando per la New York nella sua esplosione quale centro strategico U.S.A. e per l'Italia preunitaria,

giungendo alle esperienze dei grandi flussi migratori a cavallo dei due secoli, per approdare infine alle convivenze multiculturali e alle erudite iniziative bilaterali tra le due guerre mondiali.

Al fine di cogliere lo scenario intellettuale e culturale – e per catturare il contesto storico e politico – è proprio a lettere, libri, diari e memorie che si fa ampio riferimento nel volume. Funge da guida in questo viaggio, lungo quasi due secoli, una selezione di figure significative e rappresentative del panorama intellettuale, storico e politico degli Stati Uniti e dell'Italia.

Di Washington si osserva il forte desiderio di imparare l'arte militare e la strategia del comandante anche grazie alle lezioni della Roma antica, attraverso l'analisi delle gesta di Cesare e dei suoi scritti. Del colto Adams si nota la lettura continua e avida di testi classici e delle indagini storiche machiavelliane. Jefferson, inguaribile bibliofilo, ammiratore ed emulo di Palladio, fa sorridere per la passione, neanche tanto segreta, per il parmigiano. Franklin, adolescente stampatore a Filadelfia, diventerà famoso politico e scienziato e intratterrà lunghi scambi con pensatori italiani come Gaetano Filangieri, per poi ritornare a discutere – ottantenne – di caratteri e corsivi con Giambattista Bodoni.

Lorenzo Da Ponte, sul suolo americano dal 1805 e indefesso sostenitore della necessità di promuovere la cultura e la lingua italiane, rimarrà sempre in guardia contro un certo pregiudizio locale

di una grandezza italica finita con il Rinascimento. Tra i capostipiti della presenza intellettuale italiana in America (in particolare a New York), Da Ponte fa parte di una élite – composta di esuli, patrioti e carbonari – rispettata e accolta con entusiasmo dalla controparte statunitense.

Poi vi è l'élite americana che intraprende il suo Grand Tour in Italia e che produce memorie e diari di viaggio spesso conditi di stereotipi e distorsioni (come sovente accade per questo genere letterario) ma anche densi di sincera commozione per le bellezze naturali e artistiche e quasi di venerazione per le rovine archeologiche. Americani ammiratori del Risorgimento e coinvolti nelle vicende politiche del paese ospitante, ma anche americani indifferenti alle vicende e alle interazioni locali, come fa notare Margaret Fuller.

L'esigua e numericamente limitata immigrazione di intellettuali e patrioti italiani nel periodo preunitario cederà poi il passo al grande esodo tra fine Ottocento e primi del Novecento. Nonostante la spinta iniziale a una integrazione nel nuovo paese più veloce, completa ed efficace possibile, inizia a farsi largo il desiderio per il recupero del patrimonio e delle origini linguistiche e culturali. I giovani studenti di origine italiana cercano libri, chiedono corsi e lanciano iniziative, tutte in linea con tale aspirazione. E talvolta le modeste e timide richieste iniziali evolvono in progetti assai più ambiziosi, come nel caso della Casa Italiana della Columbia University.

Il *fil rouge* di questo volume è rappresentato soprattutto da libri. Dall'embrionale Library of Congress della fine del Settecento, alle biblioteche personali dei Founding Fathers, allo sforzo indefesso di Da Ponte di fornire le biblioteche americane di testi italiani, alla ricca produzione di diari di viaggio sull'Italia, fino alla conquista di una biblioteca specializzata in testi italiani in una delle più prestigiose università d'America, i libri simboleggiano il movimento incessante, il flusso multidirezionale di un rapporto in continuo sviluppo e ricco di numerose e talvolta imprevedibili sfaccettature.

Ringraziamenti

Meredith Levin (Columbia University Libraries), Lucia Wolf (Library of Congress) e Barbara Bieck (New York Society Library).

Mauro Calcagno (University of Pennsylvania) e Stanislao Pugliese (Hofstra University).

Ronzani Editore, in particolare Beppe Cantele, Elsa Zaupa e Paolo Carta.

Parte prima

**I PADRI FONDATORI
E LA CULTURA ITALIANA**

1. George Washington e la prima Library of Congress

Il 30 aprile 1789, prestando giuramento dal balcone della Federal Hall di Wall Street, George Washington divenne il primo presidente degli Stati Uniti d'America. New York City in quel periodo era la capitale della nazione.¹

Nel 1788 il Congresso della Confederazione, infatti, aveva designato la città di New York quale sede temporanea del nuovo governo federale e, all'unanimità, George Washington era stato scelto quale primo presidente. Il generale aveva lasciato quindi la quiete di Mount Vernon, alla volta di New York. Ad accoglierlo nel Murray's Wharf trovò un comitato autorevole, tra cui il governatore George Clinton (1739-1812)² e il sindaco James Duane (1733-1797), oltre a guardie armate e bande militari.

All'alba del giorno della cerimonia, la città si svegliò al saluto alle armi e nella mattinata le campane della città suonarono a lungo. Tra le centinaia

1. New York fu capitale dal 1785 al 1790. Il 4 luglio 1776 il Congresso aveva votato la Dichiarazione di Indipendenza. Dopo aver raggiunto il numero necessario di ratifiche statali, la Costituzione era entrata in vigore nel 1789.

2. Clinton divenne poi il quarto vicepresidente della storia degli Stati Uniti. Prese servizio nel 1805 sotto Thomas Jefferson e terminò il suo mandato nel 1812 sotto James Madison.

di spettatori vi erano politici, funzionari, notabili di New York – tra cui John Jay (1745-1829), che sarebbe diventato dopo pochi mesi Chief Justice della Supreme Court³ – e rappresentanti della diplomazia internazionale. Dalla fine della Rivoluzione, gli Stati Uniti avevano iniziato a definire, non senza difficoltà, la loro politica estera, essenzialmente cercando strategie per mantenere legami commerciali con l'Europa senza rimanere coinvolti nei conflitti e nella politica locali.

Il giuramento fu celebrato dal Cancelliere dello Stato di New York, Robert R. Livingston⁴, proprio sul balcone, affinché il maggior numero di persone potesse essere partecipe e testimone del momento solenne. I festeggiamenti furono memorabili e quella sera il cielo di New York si illuminò di luci e fuochi d'artificio.

In quel momento tra le tante urgenze di tipo

3. Fu nominato Chief Justice da George Washington il 24 settembre 1789.

4. Nato a New York nel 1746, Robert Livingston si laureò al King's College (primo nome del Columbia College) nel 1764. Studiò legge sotto la guida di William Smith, Chief Justice di New York, e divenne un eminente giurista. Fu uno dei membri del comitato per la stesura della Dichiarazione d'Indipendenza (ma non riuscì a firmarla perché dovette far rientro anzitempo nel suo stato). Livingston fu nominato Segretario degli Affari Esteri subito dopo l'adozione dello Statuto della Confederazione e rimase in carica fino al 1783, quando divenne Cancelliere dello Stato di New York. Nel 1801 il presidente Jefferson lo nominò ministro residente presso la corte di Napoleone: fu lui a negoziare l'acquisto della Louisiana dalla Francia. Morì nel 1813. Livingston amministrò il giuramento del presidente poiché in quel momento non vi erano ancora i giudici della Corte Suprema.

istituzionale, vi era anche la necessità, non certo secondaria, di dotare il Congresso di una sua biblioteca. E poiché al tempo esso si riuniva nello stesso edificio della New York Society Library, la biblioteca cittadina fondata nel 1754, fruendo già dei suoi servizi, questa divenne *de facto* la prima Library of Congress:⁵

In 1789, the Legislature confirmed the Library's charter [...] As the first Congress was then meeting under the same roof, and library privileges were conferred upon its members, the New York Society Library functioned as the first Library of Congress.

La New York Society Library era stata istituita quando in città non esistevano ancora biblioteche accessibili al pubblico. I suoi fondatori erano convinti che una biblioteca ben fornita e per abbonamento sarebbe stata utile e anche «ornamental to the City».⁶ Inizialmente la sede si trovava in una stanza del vecchio municipio, a Wall Street per l'appunto, e, per oltre un secolo, cioè fino alla fondazione del sistema bibliotecario pubblico nel 1895, essa fu conosciuta come la *City Library*. Durante la Rivoluzione la biblioteca fu saccheggiata dai soldati britannici che occupavano Manhattan e dopo la guerra furono recuperati

5. *A Further History of the Library*, <https://www.nysoclib.org/about/further-history-library>.

6. I sei iniziali fondatori furono William Alexander, John Morin Scott, William Smith, e Philip, Robert e William Livingston.

pochi libri, la maggior parte dei quali nascosta e conservata nella St. Paul's Chapel.

Nel 1789 la biblioteca riaprì nella sede originale del vecchio municipio. Per circa due anni, quando New York era la capitale della nazione e il Congresso ne occupava l'edificio (ribattezzato per tale motivo Federal Hall), essa funzionò effettivamente quale Library of Congress. Nel 1795 la Library, che a quel punto vantava circa 5.000 volumi, si trasferì a Nassau Street⁷, continuando ad avere visitatori illustri come Washington Irving e James Fenimore Cooper, solo per citarne alcuni⁸. Guardando il registro dei prestiti si possono individuare quali testi di cultura italiana – o sull'Italia – furono letti dall'élite del periodo.

Nel 1790-91 Robert R. Livingston prese in prestito opere di Pietro Metastasio e Ludovico Ariosto.⁹ Nel 1789 il politico Jonathan Elmer lesse

7. Nel 1937 fu spostata in una sede permanente, sulla 79esima strada dell'upper east side, dove si trova ancor oggi.

8. Tra i più devoti fornitori di volumi italiani vi fu il celeberrimo Lorenzo Da Ponte (1749-1838), noto soprattutto per essere stato librettista di Mozart, che grazie alla sua vita affascinante rimane ancor oggi una delle figure più interessanti di intellettuale e uomo di cultura italiano negli Stati Uniti. All'interno della New York Society Library, Da Ponte fondò la Italian Library Society; i libri furono registrati in un elenco intitolato *Catalogue of Italian Books, Deposited in the New York Society Library for the Permanent Use of L. Da Ponte's Pupils and Subscribers*. Si tratta di una collezione di libri in lingua italiana costituita principalmente di opere letterarie di autori classici e italiani, pubblicate per lo più in Italia all'inizio del XIX secolo.

9. *The Works of Metastasio*, translated from the Italian, by J. Hoole, London, 1767; *Orlando Furioso of Lodovico Ariosto...*

*A View of Society and Manners in Italy*¹⁰ e *The History of Modern Europe. With an account of the decline and fall of the Roman Empire, and a view of the progress of society*.¹¹ Aron Burr, terzo vicepresidente degli Stati Uniti dal 1801 al 1805, richiese nel 1790 *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*¹² e nel 1801 *Travels through France and Italy: Containing Observations on Character, Customs, Religion, Government, Police, Commerce, Arts, and Antiquities*.¹³ Nel 1800 e 1801 Egbert Benson, giurista e politico annoverato tra i padri fondatori, richiese *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*,¹⁴ mentre tra il 1789 e il 1790 John Jay si dedicò alla lettura di *Travels in the Two Sicilies*¹⁵ e di *A Tour through Sicily and Malta*.¹⁶ Nel 1801 il sindaco di New

by A. Isola, In 4 volumes, London, Cambridge, Oxford, 1789.

10. J. MOORE, *A View of Society and Manners in Italy: With Anecdotes Relating to Some Eminent Characters*, Dublin, 1786.

11. W. RUSSELL, *The History of Modern Europe. With an account of the decline and fall of the Roman Empire...*, London, 1786 or 1789.

12. EDWARD GIBBON, *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, Dublin, 1788.

13. T. SMOLLETT, *Travels through France and Italy: Containing Observations on Character, Customs, Religion, Government, Police, Commerce, Arts, and Antiquities. With a particular description of the town, territory, and climate of Nice*. To which is Added, A Register of the Weather, Kept During a Residence of Eighteen Months in that City, London, R. Baldwin, 1766.

14. GIBBON, *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, cit.

15. H. SWINBURNE, *Travels in the Two Sicilies, in the years 1777, 1778, 1779, and 1780*, Dublin, 1786.

16. P. BRYDONE, *A Tour through Sicily and Malta. In a series of*

York James Duane, giurista e leader della Rivoluzione, si concentrò nella lettura della vita di Benvenuto Cellini¹⁷ e nel 1805 William Few, anche lui annoverato tra i padri fondatori, si diletta con *A View of Society and Manners in Italy*¹⁸ e *Dr. Goldsmith's Roman History*.¹⁹

Già in uno dei primi cataloghi, nel 1758, spiccavano testi classici quali *The History of the Life of Marcus Tullius Cicero*, le *Letters of Pliny the Younger*, *Of the Nature of the Gods* e *The Works of Virgil*. Nel catalogo del 1761 si aggiungeva *Romæ antiquæ notitia: or, The antiquities of Rome* e in quello del 1773 *The Roman History from the Foundation of Rome to the Battle of Actium*. Nel catalogo del 1789 si notano le seguenti acquisizioni: *An account of the State of the Roman-Catholic religion throughout the world; An account of the manners and customs of Italy; Caroli Sigonii Historiarum de occidentali imperio libri XX; The Works of Nicholas Machiavel; Travels through Sicily and that part of Italy formerly called Magna Græcia* e *New Observations on Italy and its Inha-*

letters to William Beckford, London, 1773.

17. *The Life of Benvenuto Cellini: a Florentine artist. Containing A Variety of Curious and Interesting Particulars, relative to Painting, Sculpture and Architecture; and The History of his own Time. Written by himself in the Tuscan language, and translated from the original by T. Nugent*, Dublin, 1772.

18. J. MOORE, *A View of Society and Manners in Italy*, Dublin, 1786.

19. *Dr. Goldsmith's Roman History abridged by himself for the use of schools*, London, 1793.

bitants.²⁰ Nel catalogo del 1792 compaiono *The History of Italy, from the year 1490 to 1532. Written in Italian by Francesco Guicciardini, Italy, in its Original Glory, Ruine and Revival, A New Voyage to Italy, A Picture of Italy, Travels through Italy, Travels through Italy, in the years 1771 and 1772 e, infine, An Account of Some of the Statues, Bas-reliefs, Drawings and Pictures in Italy, &c.*²¹

20. Conyers Middleton, *The History of the Life of Marcus Tullius Cicero*, London, 1755; *The Letters of Pliny the Younger...*, London, 1751; *Of the Nature of the Gods: in three books*, M. TULLIUS CICERO, with critical, philosophical, and explanatory notes [by Thomas Francklin], London, 1741; *The Works of Virgil: containing his Pastorals, Georgics and Æneis*, translated into English verse by Mr. Dryden, In three volumes, London, 1697; B. KENNETT, *Romæ antiquæ notitia or The Antiquities of Rome*, In two parts London, 1754; *The Roman History from the foundation of Rome to the battle of Actium: that is, to the end of the commonwealth*, by MR. ROLLIN, translated from the French, In ten volumes, London, 1768; *An Account of the State of the Roman-Catholick religion throughout the world. Written for the use of Pope Innocent XI, by Monsignor Cerri...*, London, 1715; GIUSEPPE MARCO ANTONIO BARETTI, *An Account of the Manners and Customs of Italy...* by Joseph Baretti, London, 1768; *Caroli Sigonii Historiarum de occidentali imperio libri XX*, Frankfurt, 1593; E. FARNEWORTH, *The Works of Nicholas Machiavel*, by Ellis Farnsworth, London, 1762; *Travels through Sicily and that part of Italy formerly called Magna Græcia*, translated from the German by J. R. Forster, London, 1773; PIERRE JEAN GROSLEY, *New observations on Italy and its inhabitants*, London, 1769.

21. F. GUICCIARDINI, *The History of Italy*, translated into English by the Chevalier Austin Parke Goddard, London, 1753; *Italy, in its Original Glory, Ruine and Revival: Being an Exact Survey of the Whole Geography, and History of That Famous Country; With the Adjacent Islands of Sicily, Malta, &c...*, London, 1660; F. M. MISSON, *A New voyage to Italy*, London, 1739;

Opere che non potevano essere più ignorate in un contesto come quello statunitense impegnato a costruire una propria tradizione culturale e politica. Ciò è evidente nelle lettere in cui i lettori dell'epoca le citano e le commentano.

George Washington, la cui istruzione aveva risentito della morte del padre, divenne un avido lettore anche al fine di compensare le sue involontarie lacune. Fin da giovane egli considerava la lettura e lo studio fondamentali, soprattutto per un soldato e stratega. Una lettera di William Fairfax del 1756 mostra che, poco più che ventenne, George possedeva una copia dei *Commentari di Giulio Cesare*:²²

I am Sencible Such a Medly of undisciplind Militia must create You various Troubles; but having Caesar's Commentaries & perhaps Quintus Curtious You have therein read of greater Fatigues, Murmurings, Mutinys and Defections than will probably come to your Share, tho' if any of those Casualty should interrupt

J.W.VON ARCHENHOLZ, *A Picture of Italy*, translated from the original German by J. Trapp, London, 1791; Charles-Marguerite-Jean-Baptiste Mercier Dupaty, *Travels through Italy...*, London, 1788; Johann Jakob Ferber, *Travels through Italy, in the years 1771 and 1772...*, London, 1776; J. RICHARDSON, *An Account of some of the Statues, Bas-reliefs, Drawings and Pictures in Italy, &c.*, London, 1722.

22. "To George Washington from William Fairfax, 13-14 May 1756," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/02-03-02-0124>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Colonial Series, vol. 3, 16 April 1756-9 November 1756, ed. W. W. Abbot. Charlottesville: University Press of Virginia, 1984, pp.124-127].

your Quiet I doubt not but You would bear them with equal Magnanimity those Heroes remarkably did.

Inoltre, i biografi di Washington sostengono che, nei momenti critici della sua carriera, egli trovasse conforto e incoraggiamento nei testi di storia, politica e poesia. Per Washington le figure eroiche di Alessandro Magno e Giulio Cesare, così come le conobbe attraverso i racconti di Quinto Curzio Rufo e i *Commentari*,²³ rimasero un punto di riferimento costante. Una lista di suoi libri del 1759²⁴ prova chiaramente come le opere storiche contribuirono in modo decisivo a forgiare l'armamentario del politico:

Laurence Eachard, *The Roman history, from the building of the city... to the removal of the imperial seat by Constantine the Great*, London, 1699, 1698.

Letters of Wit & Politicks and Morality, Written originally in Italian by the famous Cardinal Bentivoglio; in Spanish by Signor Don Guevara; in Latin by St. Jerome... in French by Father Rapin, &c. Also select letters, Edited by Abel Boyer, London, 1698.

Suetonius, *The lives of the twelve Caesars*, London, 1692.

23. *De Rebus gestis Alexandri Magni* e i *Commentarii de bello Gallico*, ambedue disponibili nella traduzione inglese.

24. "Appendix D. Inventory of the Books in the Estate, c.1759," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/02-06-02-0164-0026>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Colonial Series, vol. 6, 4 September 1758-26 December 1760, ed. W. W. Abbot. Charlottesville: University Press of Virginia, 1988, pp.283-300].

Seneca's *Morals by way of abstract*. To which is added, a discourse, under the title of an after-thought, by Sir Roger L'Estrange, London, 1705.

Ovid's *Epistles*, translated by several hands, London, 1720.

Titus Lucretius Carus, his six books of Epicurean philosophy, Translated into English verse by Thomas Creech, London, 1699.

John Trenchard and Thomas Gordon, *Cato's Letters: or, Essays on Liberty, Civil and Religious, and Other Important Subjects*, London, 1733.

Marcus Valerius Martialis, *Epigrams*, Englished, London, 1695.

The Declamations of Quintilian, London, 1686.

Basil Kennett, *Romæ antiquæ notitia, or the antiquities of Rome*, London, 1696.

Terence's *Comedies*, Translated by Laurence Eachard, and others, London, 1741.

E da un catalogo postumo della collezione personale, scopriamo quanta parte ebbero, nella sua formazione continua, i volumi dedicati alla storia italiana:²⁵

Adam's *Rome*, 2 vols. \$4.00

Adams, John, *The History of Rome, From the Foundation of the City by Romulus, to the Death of Marcus Antoninus*, Dublin, 1792.

Sold at the 1876 sale (lot 57) for \$11. Now owned by

25. *A catalogue of the Washington collection in the Boston Athenæum*, by Boston Athenæum, Cambridge, University Press, J. Wilson and Son, The Boston Athenæum, 1897, p. 506 e p. 514.

Miss Ruth Stevens Baker of West Chester, Pa.²⁶

Vertot's *Rome*, 2 vols.

Vertot D'Aubeuf, Rene Aubert de, Abbe', *A History of the Revolutions that Happened in the Government of the Roman Republic*, Written in French by the Abbot de Vertot, Translated into English by Mr. Ozell. To which is prefixed A translation of a Memorial sent from London by the late Earl Stanhope to the Abbot de Vertot at Paris, containing diverse questions relating to the constitution of the Roman Senate. With the Abbot's Answer, London. 1770.²⁷

This was lot 79 in the 1876 sale, and was bought by Mr. William Spohn Baker of Philadelphia, who still owns it.

Sull'Italia contemporanea, Washington riceveva notizie da amici e conoscenti che spesso ricoprivano ruoli istituzionali o diplomatici. In quel periodo la penisola italiana era frammentata in diverse entità politiche e gli Stati Uniti stabilirono contatti e rappresentanze diplomatiche in numerose città marittime, per ovvi motivi commerciali.

26. *Ibid.*, p.508.

27. Si trova in una lettera del 1783 indirizzata a William Stephens Smith la richiesta di Washington di procurargli specifici titoli, tra cui proprio i testi di Vertot ("From George Washington to William Stephens Smith, 21 May 1783", Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/99-01-02-11316>). Genero di John Adams, Smith (1755-1816) servì nell'esercito rivoluzionario nel 1776, nello staff del generale Lafayette nel 1780 e 1781 ed infine sotto il generale Washington. Fu nominato segretario di legazione a Londra nel 1784 e nel 1789 marshall degli Stati Uniti per il distretto di New York.

Per questa ragione vi furono a lungo, soprattutto fino all'unificazione italiana del 1861, numerosi consolati statunitensi sparsi per tutto lo stivale.²⁸ Washington, nella sua veste di primo presidente del paese, fu proprio colui che iniziò ad assegnare incarichi nelle varie postazioni oltreoceano.

La lettera che qui segue rappresenta un chiaro esempio dei passi iniziali. L'italiano Filippo Filicchi (1763-1816), che divenne poi console a Livorno nel 1794, informa il presidente che la corte Toscana, prendendo atto della richiesta da lui presentata a favore del capitano della nave americana *Minerva*,²⁹ è pronta a offrire protezione nonostante, egli sottolinea, non ci sia ancora nessuno a Livorno autorizzato a curare gli interessi del popolo americano:³⁰

28. Tra i primi consolati americani istituiti in Italia vi furono Livorno (1794), Napoli (1796) e poi Genova, Trieste, Roma e Venezia (1797). A seguire Messina e Palermo (1805), Firenze (1823), Ancona (1840), Ravenna (1844), Carrara (1852), La Spezia (1856), Otranto, Taranto e Civitavecchia (1861), Anzio (1862), Capriano (1863), Gallipoli (1864), Torino e Ostia (1864), Milano (1865), Gioja (1868), Castellamare e Trapani (1869), Salerno (1871), Pozzouli (1873), Agrigento (1875), Bari e Rodi Garganico (1878), Verona e Milazzo (1880), Bologna (1881), Carini (1882), Catania e Sanremo (1883), Sorrento (1893), Reggio, Calabria (1895), Capri (1901), Brindisi (1864). A tal riguardo si veda l'Office of the Historian, Foreign Service Institute, United States Department of State, <https://history.state.gov/countries/italy>.

29. L'imbarcazione *Minerva* era stata catturata nel novembre 1793 dai pirati algerini e l'equipaggio era stato portato prigioniero ad Algeri.

30. "To George Washington from Philip Filicchi, 29 October 1793," Founders Online, National Archives, <https://founders>.

Sir,

The Court of Tuscany having taken the greatest notice of the application I made in favor of the American Brig Minerva Captain Joseph Ingraham consign'd to my Commercial House, I have thought that Your Excellency would be pleas'd to be acquainted with it. I therefore have the Honor to enclose a translation of my Letter to the Governor of Leghorn, and of the Answer of the Prime Minister for Foreign affairs to the representation made by His Excellency. I remain with the greatest respect Your Excellency's Most hble & devoted Servt

Philip Filicchi

George Washington nominò quindi Filippo Filicchi console a Livorno il 28 maggio 1794, sbagliando però il suo primo nome e americanizzandone il cognome:³¹

Gentlemen of the Senate,

I nominate the following persons to be Consuls and vice Consuls for the United States of America, at the

archives.gov/documents/Washington/05-14-02-0215-0001. [Original source: *The Papers of George Washington*, Presidential Series, vol. 14, 1 September-31 December 1793, ed. David R. Hoth. Charlottesville: University of Virginia Press, 2008, pp.297-298].

31. "From George Washington to the United States Senate, 28 May 1794," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/05-16-02-0124>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Presidential Series, vol. 16, 1 May-30 September 1794, ed. David R. Hoth and Carol S. Ebel. Charlottesville: University of Virginia Press, 2011, pp.147-149].

places affixed to their names respectively. [...] Peter Feliechy, to be Consul for the United States of America at the port of Leghorn; and for such other places as shall be nearer to the said Port, than to the residence of any other consul or vice-consul of the United States within the same allegiance.

E infatti, qualche mese dopo, in un'altra comunicazione ufficiale al Senato, Washington metteva parzialmente riparo all'errore:³²

Gentlemen of the Senate,

I nominate the following persons to fill the offices respectively annexed to their names, some of which became vacant during the recess of the Senate. [...] Philip Feliechy, to be Consul of the United States of America for the port of Leghorn; and for such other places as shall be nearer to the said port, than to the residence of any other Consul or Vice-Consul of the United States within the same allegiance; he having been nominated at the last session by the name of Peter Feliechy.

Nella rete di rapporti personali e diplomatici di Washington non vi erano solo i funzionari rappresentanti degli Stati Uniti,³³ ma anche quelli di

32. "From George Washington to the U.S. Senate, 10 December 1794," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/05-17-02-0176>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Presidential Series, vol. 17, 1 October 1794-31 March 1795, ed. David R. Hoth and Carol S. Ebel. Charlottesville: University of Virginia Press, 2013, pp. 258-260].

33. Nel 1796 Washington nominerà John S.M. Matthieu con-

altri paesi di base nella penisola, come nel caso dell'inglese Andrew Burnaby³⁴ il quale nel 1763 raccontava, all'allora generale, delle sue escursioni turistiche per le città della penisola:³⁵

I have an Opportunity of being absent about two Months Every Summer, which will find me occasion in a few Years of seeing all Italy. This last, I went to Florence, Luca, Pisa, and Pistoja: the former of these places is magnificent, and stored with the finest Curiosities in the World.

Così, sempre Burnaby, continuava le sue descrizioni ammirate, in uno scambio del 1765:³⁶

sole a Napoli e nel 1797 Francis Childs a Genova e Conrad Frederick Wagner a Trieste (allora parte dell'impero asburgico). Rispettivamente da: "From George Washington to United States Senate, 19 May 1796," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/99-01-02-00528>; "From George Washington to United States Senate, 17 February 1797," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/99-01-02-00310>.

34. Andrew Burnaby viaggiò molto nelle colonie d'oltreoceano durante gli ultimi mesi della French e Indian war. Inviato a Livorno nel 1762 in qualità di cappellano della missione britannica, vi rimase circa 5 anni. Tornò in Inghilterra nel 1769.

35. "To George Washington from Andrew Burnaby, 14 December 1763," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/02-07-02-0166>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Colonial Series, vol. 7, 1 January 1761-15 June 1767, ed. W. W. Abbot and Dorothy Twohig. Charlottesville: University Press of Virginia, 1990, pp. 276-278].

36. "To George Washington from Andrew Burnaby, 29 April 1765," Founders Online, National Archives, <https://founders.ar>

In the Autumn I intend to be absent for a Couple of Months in order to go to Rome and Naples. The remaining parts of Italy will lye within the Compass of my journey home whenever that may happen. At present we are making great preparations here for the arrival of the Arch-Duke and Duchess. No expense or Magnificence will be Spared upon this Occasion. The Italians have a remarkable turn for Splendor and Shew; and the Tuscans who are much the most accomplish'd People of the Whole Country, will pique themselves upon this Occasion.

Grazie ai suoi diari, sappiamo anche che Washington aprì la sua casa a esponenti dell'élite italiana, come nel caso del conte milanese Luigi Castiglioni (1757-1832)³⁷ «*Count Castiglioni, Colo. Ball, and Mr. Willm. Hunter came here to dinner-the last of whom returned to Alexandria afterwards*»; «*Count Castiglioni went away after breakfast, on his tour to the Southward*».³⁸ Era stato l'amico

chives.gov/documents/Washington/02-07-02-0228. [Original source: *The Papers of George Washington*, Colonial Series, vol. 7, 1 January 1761-15 June 1767, ed. W. W. Abbot and D. Twohig. Charlottesville: University Press of Virginia, 1990, pp. 364-366].

37. "[Diary entry: 25 December 1785]," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/01-04-02-0002-0012-0025>. [Original source: *The Diaries of George Washington*, vol. 4, 1 September 1784-30 June 1786, ed. Donald Jackson and D. Twohig. Charlottesville: University Press of Virginia, 1978, pp. 255-256].

38. "[Diary entry: 29 December 1785]," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/01-04-02-0002-0012-0029>. [Original source: *The Diaries of George Washington*, vol. 4, 1 September 1784-30 June

Tench Tilghman,³⁹ pochi giorni prima, a inviare a Washington una presentazione del giovane nobile di Milano:⁴⁰

Dear Sir

I do myself the honor to introduce to you Count Castiglioni knight of the Order of St Stephen, an Italian Nobleman, who, in pursuit of Botanical Knowledge, has thought it worth his while to visit this, hitherto, almost unexplored Continent. The recommendations he brings from Europe, not only ascertain his Rank, but, what you will esteem of more consequence, they speak in the most favorable manner of the amiableness of his private Character. The Count having other introductory letters from your Friends to the Northward, rendered this, in fact, unnecessary. I could not however refuse his request of adding mine to the number. I have the honor to be with perfect Respect & Esteem
Dear Sir Yr most obt and humble Servt

Tench Tilghman

1786, ed. D. Jackson and D. Twohig. Charlottesville: University Press of Virginia, 1978, p.257].

39. Tra gli ufficiali più fedeli ed affidabili che assistettero George Washington durante il corso della guerra d'indipendenza americana, Tench Tilghman (1744-1786) fu scelto dal generale per annunciare al Congresso continentale di Filadelfia la notizia della conclusione dell'assedio dell'esercito britannico a Yorktown. Il Congresso continentale è stato il governo delle 13 colonie americane e poi degli Stati Uniti, dal 1774 al 1789.

40. "To George Washington from Tench Tilghman, 13 December 1785," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/04-03-02-0386>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Confederation Series, vol. 3, 19 May 1785-31 March 1786, ed. W. W. Abbot. Charlottesville: University Press of Virginia, 1994, pp. 452-453].

Appassionato di scienze naturali, Castiglioni arrivò in America nel 1785 e trascorse due anni in viaggio per gli Stati Uniti, studiando vari aspetti della vita locale, in particolare le istituzioni politiche e, ovviamente, la flora e la fauna. Egli era, non sorprendentemente, un grande ammiratore di George Washington, come si evince direttamente dal suo *Viaggio negli Stati Uniti dell'America Settentrionale*, pubblicato a Milano nel 1790, in cui racconta:⁴¹

Lasciai Alessandria la mattina del 25 Dicembre, e giunsi a Mount-Vernon, delizioso riposo dell'immortale Cincinnato d'America. [...] Ivi passai quattro giorni favorite dal Generale colla maggiore ospitalità, com'egli usa di fare coi forestieri, che in gran numero vengono ad ammirare un tanto celebre personaggio. Il General Washington ha circa 57 anni, è grande di statura, di robusta complessione, di aspetto maestoso, e piacevole, e benché incallito nel servizio militare sembra ancora di età non avanzata[...] Benché sia stato allevato nel mestiere delle armi, non ha negletto lo studio della politica, e quantunque abbia rifiutate le cariche, che gli furono offerte nella nuova Legislazione, non evvi forse in America chi meglio conosca la presente situazione degli Stati-Uniti, e più rettamente ne desideri la prosperità.

Il conte Castiglioni doveva riuscire persona assai

41. L. CASTIGLIONI, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, fatto negli anni, 1785, 1786, e 1787 da Luigi Castiglioni*, Milano, 1790, p. 212 e p. 215.

gradevole, considerate le parole di gratitudine espresse da William Moultrie⁴² a Washington, per avergli presentato il giovane italiano:⁴³

Dear Sir,

I have been highly honoured and particularly obliged by you, in introducing the Count De Castiglioni to me; I have found him a most agreeable & accomplished Gentleman; & as such, he has received every mark of polite attention from our Citizens; he expresses great satisfaction on his Visit to this State. The Count left this City a few days ago for Georgia & intends to take his rout through the interior Country, down to Mount Vernon, by which he will be able to add greatly to the information he is desirous of obtaining respecting the different States.

Omaggiato dalle visite di aristocratici, George Washington era anche ampiamente ammirato da poeti e scrittori italiani, che scorgevano in lui il sommo rappresentante dell'esperienza americana nell'indefessa ricerca della libertà.

Vittorio Alfieri (1749-1803), ad esempio, fu auto-

42. Proprietario di una grande piantagione, William Moultrie fu un legislatore e il più alto ufficiale continentale della Carolina del Sud, terminando la Rivoluzione con il grado di generale maggiore. Fu governatore della Carolina del Sud nel 1785-87 e nel 1792-94.

43. "To George Washington from William Moultrie, 7 April 1786," Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/04-04-02-0007>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Confederation Series, vol. 4, 2 April 1786-31 January 1787, ed. W. W. Abbot. Charlottesville: University Press of Virginia, 1995, pp. 6-7].

re di opere quali *L'America Libera*,⁴⁴ in cui celebra-
va le gesta di Washington e la conquistata indipen-
denza dei suoi connazionali, e *Bruto Primo*, una
tragedia che si apriva con una dedica indirizzata
Al chiarissimo e libero uomo il generale Washin-
gton.⁴⁵ Anche nel *Del principe e delle lettere* vi sono
evidenti richiami all'America, ai padri pellegrini,
e all'aspirazione forte e sentita per l'emancipazio-
ne:⁴⁶

Ma pure, combattendo gli Americani per la loro libertà,
non soggiacquero in questa guerra agli Inglesi, i quali
in America faceano assai più la parte di schiavi e tiranni
essi stessi, che non di liberi uomini.

Ed è del 1777 un sonetto scritto da Domenico Ber-
tini, inviato all'allora generale attraverso James
Lovell:⁴⁷

A Sua Eccellenza il Signor Washinton
Generale delle Colonie Americane
Sonetto

44. Le prime odi furono scritte nel 1781; Fondazione Centro di Studi Alfieriani, <http://www.fondazionealfieri.it/>.

45. Alfieri iniziò a lavorare al *Bruto Primo* nel 1786.

46. V. ALFIERI inizia a scrivere il trattato *Del principe e delle lettere* nel 1778. Si veda: Fondazione Centro di Studi Alfieriani, <http://www.fondazionealfieri.it/>.

47. James Lovell (1737-1814), docente e noto patriota di Boston, fu arrestato e imprigionato dagli Inglesi. Dal 1777 al 1782 servì il Congresso dove divenne membro di spicco della commissione per gli affari esteri.

Patria a Me premio? No; non fui vénale,
 Allor che Strinsi in tuo favor la Spada,
 E Se avverrà, che in qualche incontro Io cada,
 Cadrò, ma il cader mio Sarà immortale.
 In Te libero nacqui, or che t'assale
 D'Estere Genti una venal Masnada,
 Sangue, Vita, Sostanze, il tutto vada,
 Te Salva, L'Esser mio pongo in non cale.
 E vedrà con Stupor L'Inclita Roma,
 Che San nascere i Fabii ancor tra Noi,
 Di Quercia Trionfal cinti la Chioma.
 Valor, Fede, Costanza i Figli tuoi
 Mostrano, non temer, non Sarai doma,
 Se uniti in tua difesa hai tanti Eroi.
 In Segno di Sommo infinito rispetto, e vene-
 razione

*Domenico Bertini di Firenze*⁴⁸

Nel 1783 sbarcò a New York un altro nobile italiano, il conte Francesco dal Verme (1758-1832), con un denso programma di viaggio che prevedeva anche incontri con le personalità più autorevoli del panorama politico e intellettuale americano – a partire ovviamente da George Washington – provvisto di un sostanzioso plico di lettere di referenze:⁴⁹

48. *Sonnet from Domenico Bertini, of Florence, 12 November 1777*, Founders Online, National Archives, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/03-12-02-0208>. [Original source: *The Papers of George Washington*, Revolutionary War Series, vol. 12, 26 October 1777-25 December 1777, ed. Frank E. Grizzard, Jr. and D. R. Hoth. Charlottesville: University Press of Virginia, 2002, pp.220-221].

49. Ottenute senza grande difficoltà attraverso la sua rete perso-

Tra il XVIII e il XX secolo libri, lettere e diari hanno traversato l'Atlantico proprio come fecero intellettuali, diplomatici e scienziati, quando il viaggio transoceanico era un'avventura rischiosa che richiedeva settimane. A far da guida in questa storia di reciproca scoperta e conoscenza tra Italia e Stati Uniti, una selezione di figure rappresentative del panorama intellettuale, culturale e politico dei due paesi. Le letture e le corrispondenze dei Founding Fathers, gli scritti degli esuli italiani in America, i diari degli statunitensi impegnati nel Grand Tour e le prime biblioteche di collezioni italiane in USA rivelano efficacemente i dettagli, a lungo trascurati, del rapporto particolarissimo che Italia e Stati Uniti hanno costruito e perfezionato nei secoli. Una relazione ricca di numerosi risvolti e dagli sviluppi talvolta imprevedibili.

Barbara Faedda è l'Executive Director dell'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University, dove è anche Adjunct Associate Professor nel Dipartimento di Italiano. Numerose sono le sue pubblicazioni, tra cui i volumi *From Da Ponte to the Casa Italiana* (Columbia University Press, 2017) e *Present and Future Memory. Holocaust Studies at the Italian Academy* (Italian Academy Publications, 2016), e saggi quali *An Italian Perspective on the U.S.-Italy Relationship* (The White House Historical Association, 2016), *Neurolaw: come le neuroscienze potrebbero cambiare l'antropologia giuridica* (2013) e *L'immigrazione law statunitense* (2012). Nel 2019 è stata nominata Ambasciatrice, Permanent Observer, per la European Public Law Organization presso le Nazioni Unite.

ISBN: 978-88-87007-50-3



9 788887 007503